

# Natale con i tuoi

## Il libro di Gianini-Belotti: focus su 4 generazioni a confronto

Un racconto lungo di rara completezza per descrivere il 25 dicembre visto attraverso più prospettive: quella del vecchio nonno, dei figli stressatissimi, dei bambini e della narratrice

DELIA VACCARELLO

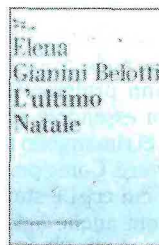
IL NONNO GILDO HA 97 ANNI E GLI OCCHI AZZURRI. È TIMIDO, TIMOROSO DI ARRECARE PESO, immerso nell'ascolto della *Carmen* e delle *Nozze di Figaro*, silenziosissimo: le arie delle opere sono tra i pochi suoni legati alla sua presenza. Per il resto parlano per lui soprattutto gli occhi.

A descriverlo, nel voci interrotto di un Natale in famiglia festeggiato da parenti di quattro generazioni, è lo sguardo della narratrice, la figlia, che è afflitta da estraneità e timidezza, intristita dalle feste, eppure partecipe, bisognosa di solitudine ma disponibile. Premurosa verso il padre e irritata dai pensieri di morte: «Lo accarezzo piano sulle spalle e vorrei scappare di lì a gambe levate» Sulle soglie della cucina (soprattutto) e delle camere da letto con sequenze di scontri e andirivieni tra parenti, di ingorghi con i piatti in mano e vassoi che rovinano per terra, si consuma la «forzata convivenza delle sante feste» che coinvolge e suscita nevrastenie da spazio chiuso. E intanto i mondi di nonno e pronipote dialogano attraverso le voci della Volpe e del Gatto di un Pinocchio in vhs che Daniele, due anni e mezzo, vede almeno due volte al giorno e di Cherubino che canta i suoi turbamenti amorosi.

*L'ultimo natale* di Elena Gianini Belotti è un racconto lungo di rara completezza, uscito per Nottetempo. Durante le festività del 1990, tra le avvisaglie della Guerra del Golfo, con Gildo e i suoi discendenti attraversiamo il Novecento, apprezziamo la conquistata familiarità di padri e nonni con il biberon e il ruttino, registriamo l'incalzare delle innovazioni che hanno trasformato la nostra vita: dal treno ai cellulari, ai telepass (il libro si ferma alla vigilia di internet). Per sapere che effetto fanno a nonno Gildo tali conquiste il nipote Alberto, sollecitato dalla narratrice («non riesco ad accettare che non si chieda mai il suo parere nemmeno quando si parla di lui ed è presente») deve rivolgergli due volte la domanda. E lui risponde facendo

ammutolire tutti: sempre a lavoro in bicicletta, tutta la vita al freddo a faticare. Subito dopo tace. Fino a quando si riesce ad accettare il cambiamento? Fino a quando gli anni ci permettono di stare al passo? La narratrice, che non ha cercato una famiglia propria, dal suo osservatorio di estraneità è calamitata dall'estraneità del padre dovuta all'età ma anche ad una grande delicatezza d'animo: «Ha sempre vissuto ai margini del territorio altrui, attento a non invaderlo, a schivare percorsi e incroci», affetto dalla «malinconia dei timidi che chiedono scusa di esistere». Un padre capace di farsi molto amare, di trasmettere la passione di una vita per la musica. Di incantare, anche da vecchio, con la sua passività che lo rende permeabile alle emozioni e gli permette, pur preda della paura e della vecchiaia che è progressiva rinuncia, di abbandonarsi all'allegria trasmessagli dal nipotino di sei mesi: «allora, dicono gli occhi azzurri sbiaditi dalla cataratta, allora non gli faccio paura, gli piaccio».

Penetranti le tirate sul degrado del linguaggio a partire dall'«infamia» del termine «brillantante» (presi di mira noi giornalisti), e affascinata la descrizione del viaggio attraverso le parole fatto da Daniele: canone/cannone, fetta/fettona, palla/pallina/pallona. Una narrazione che procede per immagini e voci e mette in scena l'eterna altalena tra odio e amore caratteristica di ogni legame: Daniele, il nipotino di due anni e mezzo, quando è preda della gelosia per il fratello ha lo sguardo «dell'assassino soddisfatto», ma trascina tutti con la sua gioia incontenibile dinanzi all'arrivo di Babbo Natale (lo zio travestito). Sullo sfondo resta il padre, con le spalle come una fragilissima impalcatura, mai ingombrante, quasi un corpo ormai privo di peso seguito ovunque dallo sguardo della narratrice, che si muove tra angoscia, ira, gesti amorevoli, desiderio di fuga. Ed è l'uomo che ha vissuto un secolo e ha amato la musica. È l'origine, il punto di convergenza tra chi ha messo figli al mondo e chi ha deciso di no, tra chi ha scelto una famiglia propria e chi predilige la solitudine. Come si fa a credergli? A non contraddirlo quando alla fine dice che sta per andar via? È impossibile.



**L'ULTIMO NATALE**  
Elena Gianini Belotti  
pagine 84  
euro 6,00  
**Nottetempo**

Scaricabile sull'Ebook store dell'Unità a 2,99 euro